

## 2° incontro

---

# LA GIOIA DELL'AMORE CI FA VIVERE

### PER LA FORMAZIONE PERSONALE

## 1. Il Samaritano esprime l'antropologia cristiana

Il buon Samaritano della parabola di Cristo non si ferma alla sola commozione e compassione. Queste diventano per lui uno stimolo alle azioni che mirano a portare aiuto all'uomo ferito. Buon Samaritano è, dunque, in definitiva *colui che porta aiuto nella sofferenza*, di qualunque natura essa sia. Aiuto, in quanto possibile, efficace. In esso egli mette il suo cuore, ma non risparmia neanche i mezzi materiali. Si può dire che dà se stesso, il suo proprio 'io', aprendo quest'"io" all'altro. Tocchiamo qui uno dei punti chiave di tutta l'antropologia cristiana. L'uomo non può «ritrovarsi pienamente se non attraverso un dono sincero di sé». Buon Samaritano è *l'uomo capace appunto di tale dono di sé*.

(GIOVANNI PAOLO II, *Salvifici doloris*, 11 febbraio 1984, n. 28)

L'uomo, il quale è in terra la sola creatura che Iddio abbia voluto per se stessa, non può ritrovarsi pienamente se non attraverso un dono sincero di sé.

(CONCILIO VATICANO II, *Gaudium et spes*, n. 24d)

## 2. Farsi prossimo

Chiediamo allo Spirito Santo di aiutarci anzitutto a capire le parole di Gesù stesso sulla carità. Gesù ha sintetizzato il suo pensiero rispondendo alla domanda di un maestro della legge circa il comandamento più grande. L'episodio è raccontato da Matteo (22,34-39), da Marco (12,28-34), da Luca (10,25-28).

Conosciamo tutti la risposta di Gesù: il comandamento più grande è amare Dio e amare il prossimo.

Con queste parole Gesù richiama alcuni passi dell'Antico Testamento. Leggiamo per esempio, nel *Libro del Deuteronomio* 6,4s.: «Ascolta Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo. Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze». E nel *Libro del Levitico* 19,17s., leggiamo: «Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti ca-

richerai d'un peccato per lui. Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore». Mentre ricorda la legge antica, però, Gesù introduce due importanti novità.

La prima è l'unione dei due comandamenti. Per Gesù la carità è un fatto complesso e articolato. Affonda le sue radici in una dedizione senza riserve a Dio: tutta la persona con le sue doti, i suoi progetti, le sue capacità operative deve affidarsi alla volontà di Dio, al progetto di amore che Dio ha sugli uomini. La manifestazione visibile e dinamica di questo affidamento è la dedizione a ogni uomo, considerato come un fratello, un prossimo, un altro se stesso. Separare o semplificare i diversi aspetti di quell'evento unitario, che è la carità, significa far valere qualche nostra prospettiva ristretta contro gli immensi orizzonti dischiusi dallo sguardo di Gesù.

La seconda novità è la sorprendente e rivoluzionaria concezione del prossimo. Solo l'evangelista Luca pone sulle labbra del maestro della legge una seconda domanda: «Ma chi è il prossimo?». Gesù risponde raccontando la parabola del buon Samaritano. Il prossimo non esiste già. Prossimo si diventa. Prossimo non è colui che ha già con me dei rapporti di sangue, di razza, di affari, di affinità psicologica. Prossimo divento io stesso nell'atto in cui, davanti a un uomo, anche davanti al forestiero e al nemico, decido di fare un passo che mi avvicina, mi approssima.

(C.M. MARTINI, *Farsi prossimo*, Centro Ambrosiano, Milano 1985, 51s.)

### 3. Approfondimenti

Un utile riferimento per l'interpretazione della parabola del buon Samaritano è il recente libro di J. RATZINGER – BENEDETTO XVI, *Gesù di Nazaret*, Rizzoli, Milano 2007, 231-239.

Il libro di P. MAZZOLARI, *Il samaritano*, Dehoniane, Bologna 1991 è un ulteriore commento alla parabola del buon Samaritano.

### 4. Nei catechismi

*Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 1822-1829; 2052-2055; 1878.

*Catechismo della Chiesa Cattolica. Compendio*, nn. 401; 434s.

CEI, *La verità vi farà liberi*, nn. 161-164.

## PROGETTARE L'INCONTRO

### 1. Introduzione

(Quaderno attivo, p. 10)

È bello o brutto questo mondo?

- Ci sono tanti pericoli.
- C'è tanta violenza.
- Ci sono tanti rischi.

Ma noi siamo contenti e ci sentiamo sereni quando possiamo contare su qualcuno che ci aiuta, ci guida, ci protegge, a cominciare dai nostri genitori.

È l'amore delle persone amiche, è la loro generosità nei nostri confronti che ci dà gioia e serenità.

È l'amore che ci fa vivere, ci fa affrontare le difficoltà e guarisce le ferite di possibili sofferenze.

Anche noi con il nostro modo di voler bene possiamo diventare motivo di gioia e di serenità per tante persone... anche noi possiamo essere dei 'buoni samaritani'.

### 2. Ascoltiamo

(Quaderno attivo, p. 10)



Durante la lettura del brano evangelico della parabola possiamo utilizzare il cartellone *La parabola del buon Samaritano* (quadri di G. Monaca – D. Capello, Collana Dossier Catechista, ElleDiCi). Il cartellone presenta una spiegazione che aiuta a comprendere la grafica, l'uso dei colori e la disposizione delle scene della narrazione consentendo una esegesi visiva per arrivare all'idea che 'l'egoismo fa morire, l'amore fa vivere'. Possiamo anche utilizzare un'altra immagine (vedi p. 63s.).

(Lc 10,25-37)

<sup>25</sup>Un maestro della Legge voleva tendere un tranello a Gesù. Si alzò e disse: «Maestro, che cosa devo fare per avere la vita eterna?». <sup>26</sup>Gesù gli disse: «Che cosa c'è scritto nella legge di Mosè? Che cosa vi leggi?». <sup>27</sup>Quell'uomo rispose: «C'è scritto: Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutte le tue forze e con tutta la tua mente, e ama il prossimo tuo come te stesso». <sup>28</sup>Gesù gli disse: «Hai risposto bene! Fa' questo e vivrai!».

<sup>29</sup>Ma quel maestro della Legge per giustificare la sua domanda chiese ancora a Gesù: «Ma chi è il mio prossimo?». <sup>30</sup>Gesù rispose: «Un uomo scendeva da Gerusalemme verso Gèrico, quando incontrò i briganti. Gli portarono via tutto, lo presero a bastonate e poi se ne andarono lasciandolo mezzo morto. <sup>31</sup>Per caso passò di là un sacerdote; vide l'uomo ferito, passò dall'altra parte della strada e proseguì. <sup>32</sup>Anche un levita del Tempio passò per quella strada; lo vide, lo scansò e proseguì. <sup>33</sup>Invece un uomo della Samaria, che era in viaggio, gli passò accanto, lo vide e ne ebbe compassione. <sup>34</sup>Gli andò vicino, versò olio e vino sulle sue ferite e gliele fasciò. Poi lo caricò sul suo asino, lo portò a una locanda e fece tutto il possibile per aiutarlo. <sup>35</sup>Il giorno dopo tirò fuori due monete d'argento, le diede al padrone dell'albergo e gli disse: "Abbi cura di lui e se spenderai di più pagherò

io quando ritorno"». <sup>36</sup>A questo punto Gesù domandò: «Secondo te, chi di questi tre si è comportato come prossimo per quell'uomo che aveva incontrato i briganti?». <sup>37</sup>Il maestro della Legge rispose: «Quello che ha avuto compassione di lui». Gesù allora gli disse: «Va' e comportati allo stesso modo».

### 3. Riflettiamo

(Quaderno attivo, p. 11)

#### Far del bene non fa bene

È proprio così: se aiuti qualcuno fai sicuramente qualcosa di giusto e di buono, ma non fai qualcosa di conveniente. Aiutare gli altri ti ruba tempo, devi donare qualcosa di te, ci vuole fatica, devi mettere a disposizione le tue cose personali. E magari la persona che aiuti pretende e non ha il senso della misura. Alcune volte le persone che hai aiutato e che consideravi amiche non si ricordano più di te, nemmeno ti ringraziano, non sono riconoscenti. Allora conviene fare del bene?



#### Ma è esistito davvero il Samaritano?

Dopo aver sentito questa parabola, qualcuno avrà pensato che Gesù faceva davvero riferimento a qualche persona precisa. Forse qualche ascoltatore sarà andato al tempio a informarsi se davvero qualche sacerdote o qualche levita fosse andato da Gerusalemme a Gerico in quei giorni e fosse stato così duro di cuore da non aiutare un povero malcapitato. Forse avranno scoperto chi erano il sacerdote e il levita egoisti.

Ma le speranze di individuare questo 'buon Samaritano' sono quasi nulle. Forse il Samaritano... è proprio Gesù! Gesù è il vero Samaritano che si fa incontro a tutti noi. L'invito finale è: «Va' e fa' anche tu lo stesso». La sera dell'ultima Cena Gesù dirà ai suoi Apostoli: «Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi» (Gv 13,15).

#### Chi è il mio prossimo?

Se cerchi sul vocabolario la parola 'prossimo' ti spiega che vuol dire 'vicino'.

Ma i casi sono due: una persona ti è 'vicina' perché lei si è avvicinata a te... oppure perché tu ti sei avvicinato a lei.

Il dottore della legge, cioè il maestro della Bibbia, aveva chiesto a Gesù: «Chi è il mio prossimo?». Gesù cambia la domanda: «Chi si è fatto prossimo?».

Le persone ci sono vicine se noi ci avviciniamo a loro, andiamo incontro a loro. Se ci cerchiamo, se andiamo incontro gli uni agli altri, allora saremo 'prossimi', saremo 'fratelli'. Diversamente possiamo anche stare tutti insieme nella stessa aula, ma sentirci estranei, isolati, soli.

### 4. Facciamo

#### 4.1. METTIAMO IN SCENA LA PARABOLA DEL 'BUON SAMARITANO'

Ci distribuiamo le parti e ognuno interpreta un personaggio: il malcapitato, i briganti, il sacerdote, il levita, il Samaritano, l'albergatore. Possiamo anche



lavorare di fantasia sulla parabola inserendo anche personaggi inventati: per esempio, un giudice che chiama in giudizio il sacerdote e il levita e li condanna per 'omissione di soccorso'. Oppure introdurre la figura della moglie del samaritano che si lamenta di questa eccessiva generosità del marito. Alla fine potremmo consegnare il 'Premio bontà' al samaritano.

#### 4.2. COSA RISPONDEREBBE IL BUON SAMARITANO?

(Quaderno attivo, p. 11)

Diamo ai ragazzi la piccola tabella con le domande, oppure la completiamo insieme rispondendo su una lavagna o un cartellone.

Volendo possiamo anche aggiungere alla colonna dei 'sì' e dei 'no' una ulteriore colonna con 'non si sa'.

Alla fine dovrebbe risultare che non c'è nessuna risposta nella colonna dei 'sì'. Le risposte saranno tutte 'no' oppure qualche eventuale 'non si sa'.

A questo punto la domanda finale sarà una domanda aperta: Perché il buon Samaritano ha aiutato il malcapitato? Perché l'ha fatto?

Lasciamo pure che questa domanda resti aperta, resti senza una apparente risposta conclusiva, lasciamola come un interrogativo che si spera stimoli la riflessione e la curiosità dei ragazzi.

SIGNOR 'BUON SAMARITANO', LEI...	SÌ	NO
... conosceva la persona che è stata derubata e picchiata dai briganti?		
... doveva restituire un favore al povero malcapitato?		
... il malcapitato l'ha ricattata e costretta ad aiutarlo con insulti e minacce?		
... c'erano altre persone e voleva farsi vedere da loro generoso?		
... il sacerdote e il levita le avevano ordinato di aiutare il poveretto?		
... lei va in giro a fare la carità e di mestiere fa il volontario?		
... a questo punto non saprei che dire e mi resta sempre una domanda: .....		

## 5. Preghiamo

(Quaderno attivo, p. 12)



### Traccia per la celebrazione

Creare un clima di silenzio e lasciare spazio alla meditazione personale è difficile in un gruppo di ragazzi vivaci, abituati al movimento, alla parola e non certamente al silenzio.

Proviamo e diamo loro fiducia proponendo il testo di Madre Teresa di Calcutta perché lo affrontino in modo totalmente personale. Concludiamo insieme soltanto con un *Gloria al Padre*...

## Canto d'inizio sul tema dell'amore al prossimo

**G.** Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

**T. Amen.**

**G.** Ascoltiamo una esortazione dell'apostolo Paolo ai cristiani di Roma a vivere il comandamento dell'amore al prossimo.

(13,8-10)

Fratelli , <sup>8</sup>non abbiate debiti con nessuno, salvo quello dell'amore vicendevole: perché chi ama il prossimo, ha ubbidito a tutta la legge di Dio. <sup>9</sup>La Legge dice: Ama il tuo prossimo come te stesso. In questo comandamento sono contenuti tutti gli altri, come: Non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non desiderare. <sup>10</sup>Chi ama il suo prossimo, non gli fa del male. Quindi, chi ama compie tutta la Legge.

Gli accompagnatori distribuiscono ai ragazzi un cartoncino con il testo seguente.

**L.** Sul muro della Casa per i bambini di Calcutta c'è una iscrizione che dice:

Trova il tempo di pensare.

Trova il tempo di pregare.

Trova il tempo di ridere.

È la fonte del potere.

È il più grande potere sulla Terra.

È la musica dell'anima.

Trova il tempo per giocare.

Trova il tempo per amare ed essere amato.

Trova il tempo di dare.

È il segreto dell'eterna giovinezza.

È il privilegio dato da Dio.

La giornata è troppo corta per essere egoisti.

Trova il tempo di leggere.

Trova il tempo di essere amico.

Trova il tempo di lavorare.

È la fonte della saggezza.

È la strada della felicità.

È il prezzo del successo.

Trova il tempo di fare la carità.

È la chiave del Paradiso.

(MADRE TERESA – L. VARDEY, *Il cammino semplice*,  
Mondadori, Milano 1995, 61s.)

Ciascuno in silenzio riflette e prega su questo brano. Poi sottolinea soltanto una frase, quella che più di tutte gli è piaciuta e se vuole scrive una sua riflessione sul retro del cartoncino. Si può mettere una musica di sottofondo che crei un clima di meditazione.

**G.** Ora, insieme, concludiamo e ringraziamo Dio per le tante persone che in modo silenzioso ma generoso aiutano gli altri. Esse sono un riflesso dell'infinito amore di Dio.

**T. Gloria al Padre e al Figlio  
e allo Spirito Santo,  
Come era nel principio, e ora e sempre,  
nei secoli dei secoli. Amen.**

**G.** Questa settimana con i nostri genitori... (l'accompagnatore suggerisce un impegno in famiglia. I ragazzi possono scriverlo sul *Quaderno attivo*, o meglio l'accompagnatore consegna un foglietto adesivo che devono incollare nello spazio vuoto).

**G.** Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

**T. Amen.**

## 6. Impegno in famiglia

Facciamo portare a casa questo brano in cui Madre Teresa di Calcutta parla della carità e che ha fatto scrivere sul muro a Shishu Bhavan, la Casa dei bambini di Calcutta. I genitori lo leggeranno con i figli e ne spiegheranno il significato.

### NON IMPORTA

L'uomo è irragionevole, illogico, egocentrico:  
NON IMPORTA, AMALO.

Se fai il bene, ti attribuiranno secondi fini egoistici:  
NON IMPORTA, FA' IL BENE.

Se realizzi i tuoi obiettivi, troverai falsi amici e veri nemici:  
NON IMPORTA, REALIZZALI.

Il bene che fai verrà domani dimenticato:  
NON IMPORTA, FA' IL BENE.

L'onestà e la sincerità ti rendono vulnerabile:  
NON IMPORTA, SII FRANCO E ONESTO.

Quello che per anni hai costruito può essere distrutto in un attimo:  
NON IMPORTA, COSTRUISCI.

Se aiuti la gente, se ne risentirà:  
NON IMPORTA, AIUTALA.

Da' al mondo il meglio di te, e ti prenderanno a calci:  
NON IMPORTA, DA' IL MEGLIO DI TE.

(MADRE TERESA – L. VARDEY, *Il cammino semplice*, Mondadori, Milano 1995, 120)

Eventualmente con il testo di questa invocazione possiamo riportare anche una breve bibliografia della vita di Madre Teresa di Calcutta oppure qualche aneddoto interessante.

Al riguardo si possono attingere questi materiali da alcune pubblicazioni:

T. BOSCO, *Madre Teresa di Calcutta* (Collana Campioni 14), ElleDiCi, Leumann 1995.

T. BOSCO, *Madre Teresa di Calcutta* (Collana Testimoni 2), ElleDiCi, Leumann 1999.

D. LAPIERRE, *La città della gioia*, Famiglia cristiana, 2 voll., 1985.

CH. GRAY, *Madre Teresa*, ElleDiCi, Leumann 1993.

MADRE TERESA, *Il cammino semplice*, Mondadori, Milano 1996.

MADRE TERESA, *Preghiere*, Piemme, Casale M. 1992.

F. ZAMBONINI, *Madre Teresa. La mistica degli ultimi*, Paoline, Milano 2003.

### FORMULE PER RICORDARE

**Se Dio ci ha tanto amati  
anche noi dobbiamo amarlo  
e volerci bene gli uni gli altri.  
È l'amore che fa vivere.**

(*Venite con me*, p. 74)